La pellicola arrivata dalla cineteca di Berlino riproposta con il sofisticato accompagnamento musicale dal vivo di Gian Maria Accusani dei Prozac+

La corazzata Potemkin ammalia ancora

Al Visionario 150 spettatori entusiasti per il capolavoro del regista russo Ejzenstein

Un capolavoro del cinema capace di far accomodare in sala i cinefili a sfregarsi le mani dall'entusiasmo e molti giovani, per lo più studenti universitari. La corazzata Potemkin in programma ieri sera al Visionario ha portato davanti alla celebrata pellicola russa oltre 150 spettatori, tra adulti con gli occhi lucidi in attesa di veder scorrere il film e giovanissimi alla loro "prima volta" con l'opera di Sergej Ejzenstein. Solo un paio invece gli esponenti politici che hanno affrontato il grande classico e, su tutti, non vi avrebbe potuto rinunciare Kristian Franzil, capogruppo in regione di Rifondazione comunista.

Arrivata direttamente dalla cineteca di Berlino, la pellicola è stata riproposta con il sofisticato accompagnamento musicale dal vivo di Gian Maria Accusani dei Prozac +, scelta voluta Cec in collaborazione con l'università di Udine che ieri ha dedicato un'intera giornata di studi al cinema del regista russo. E così, a chiudere il seminario, non poteva mancare la proiezione del film del 1925 che racconta l'ammutinamento dei marinai della Potemkin, «un film che ha cambiato la cultura cinematografica europea», ha detto il docente dell'Ateneo friulano Francesco Pitassi presentando la pellicola. Un film muto, in bianco e nero che, come ha ammesso lo stesso professore, nella cultura popolare è stato visto per lo più attraverso la disperazione condensata nella celebre frase di fantozziana memoria gridata da Paolo Villaggio nel "Secondo tragico Fantozzi".

Decisamente diverso, invece, l'approccio della platea che ieri era pronta a godersi i 70 minuti del dramma in cinque atti che venne commissionato dal governo sovietico per il ventennale della rivoluzione russa del 1905. E poco importa se allo scorrere delle prime immagini tra scritte in cirillico e sottotitoli in italiano che riportano scene dal titolo "Uomini e vermi" o "Il sonno cupo e penoso dopo un turno di guardia", un paio di giovani si affacciano in sala, si accorgono di ciò che attende loro e stringono tra i denti frasi come «un incubo».

La corazzata Potemkin resta un grande classico della storia del cinema e un'ulteriore conferma è arrivata dai 150 soddisfatti spettatori.

Anna Buttazzoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.